

Alessio Belloni – Suo lavoro

Alessio nell'epoca in cui si agita lo spettro della morte delle Grandi Narrazioni, è importante saper raccontare delle storie anche attraverso la lente della macchina fotografica che, nei lavori di Alessio Belloni trasfigura – ovvero esalta – la normale percezione visiva. Poco importa che questo risultato si ottenga con un tempo lungo, con l'aggiunta di una tinta uniformemente violenta dentro al bianco e nero o suddividendo lo spazio in geometrie. Lo scienziato sa che, guardando in un caleidoscopio, l'icona si moltiplica non tanto nella ricerca della luce quanto in un riferimento che si riallaccia soprattutto al puro astrattismo grafico. L'oggetto si perde così come s'intuisce la presenza di persone sullo sfondo che cattura momenti diversi in un solo scatto. È un pensiero futuribile, come una città che idealmente sale o che si contorna di profili simbolici. Di recente il fotografo Jared Lim ha saputo cogliere la bellezza degli edifici sottolineandone le linee e gli aspetti cromatici; Piet Mondrian era famoso per i suoi colori profilati di nero, qui il rosso richiama le strutture e indicizza il valore sociale delle costruzioni mentre le forme diventano assolute protagoniste di pattern ripetuti. Tra Arte e Cultura s'insinua la rapidità del quotidiano, il passaggio che non lascia distinguere i volti e le forme. È la progressione del modello di Walter Christaller che racchiude gli individui in alveari poligonali, o la statistica automobilistica che crea l'etica transitoria delle megalopoli. Ciascuno è unico e solo, ma non più distinguibile nella massa, nel panorama urbano che, innalzandosi verticalmente riduce le possibilità di espressione personale. Pare che viaggio fotografia abbiano lo stesso scopo, ossia rilanciare una nuova modalità di ampliare lo sguardo partendo dal particolare per giungere ad un universale applicabile a qualsiasi standard eppure irripetibile nella ricerca di profili definiti. Nel movimento, l'obiettivo dà risalto non solo al punto d'arrivo – impagabile momento d'esperienza – ma anche al cammino, cioè alla fase di riflessione. Se gli individui fanno ancora parte dell'immagine, essi rappresentano la contraddizione delle dicotomie contemporanee: quella tra spiritualità e modernità e quella tra economia di consumo e tradizione, lasciando aperto l'interrogativo sul ruolo dell'artista / spettatore nella testimonianza tanto estetica quanto sociale.

Alessio Belloni – About his work

Alessio Belloni was born and grew up in Milano, Italy. Since he was a kid he loved art, especially music, his mother was a La Scala loggionista. He was trained by his father on the rudiments of Photography and, even if he showed an instinctive approach to light and composition, it has been only with the full development of the digital photography that he found the means of expressing in pictures what he have felt in music. Now he is a professional photographer and a digital artist, and he strives to combine the two, to extract visions, colors, beauty from the raw shoots.

In the era in which Great Narratives seem to be disappearing very quickly, it is important to be able to tell stories even through the lens of a camera. The use Alessio Belloni makes of this lens succeeds in transforming reality's normal perception. It is of little importance that this result is achieved with a long exposure, dividing the space in geometries and uniformly adding a violent dye onto black and white hues. If we looked into a kaleidoscope, we would see the icon slowly multiplying in search of a reference that may be linked to pure abstract graphics. The main object of the picture is lost while the viewer's eye catches light

hints of the people moving in the background, catching different moments of daily life in a single shot. Recently the photographer Jared Lim was able to capture the beauty of buildings emphasizing their lines and chromatic aspects; Piet Mondrian was famous for his black-profiled colors and Belloni's red here recalls the structures and indexes the social value of the buildings while shapes become main protagonists of repeating patterns. The frenzy of daily life activities creeps in between Art and Culture, a transition that rules out for the viewer the possibility to recognize faces and forms. A progression encloses individuals in polygonal hives as megacities could be seen. Each individual is unique but somehow no longer distinguishable in the mass, in the urban landscape that, rising vertically reduces the possibilities for personal expression. Apparently travel photography has the same purpose, namely to re-launch a new way to expand the eye, starting from the particular to arrive at a universal level. In motion, the camera lens emphasizes not only the point of arrival but also the journey of the creation phase. If individuals are still part of the image, they represent the contradiction of contemporary dichotomies: divided between spirituality and modernity and between fuel economy and tradition, leaving unanswered the question of the artist's role as an aesthetic and social witness.